

Il generale delle Camicie nere (*Storia militare*, n. 245, febbraio 2014)

Non so se è voluto per stimolare la curiosità del lettore, ma si deve arrivare a pagina 7 per capire chi sia il generale alla cui storia è dedicato questo volume, e in tal senso anche la quarta di copertina è piuttosto ermetica... Si tratta comunque di un peccato veniale, che ben presto si dimentica affrontando la impegnativa lettura delle oltre 660 pagine di un testo storicamente rigoroso, ma godibilissimo dall'inizio alla fine. Il protagonista, diciamo, è Niccolò Nicchiarelli, un gerarca fascista particolarmente attivo nel ventennio, ma non tra i più noti, sebbene abbia concluso la propria carriera come tenente generale addirittura al vertice della Guardia Nazionale Repubblicana nel 1945.

Volontario nella Grande Guerra ad appena 16 anni (falsificando la data di nascita e, di conseguenza, dichiarato formalmente renitente alla leva quando a 18 anni venne il suo turno...), nominato ufficiale nel 1916 e, dopo importanti trascorsi di combattimento, caduto infine prigioniero verso la fine del 1917. Rientrato in Italia all'inizio del 1919, aderì al movimento fascista; squadrista, nel 1923 divenne sindaco della sua città natale, Castiglione del Lago, e, nello stesso anno, entrò nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Forte dei suoi positivi trascorsi militari e delle sue indubbie attitudini, tra le Camicie Nere iniziò una rapida carriera che lo portò in breve al comando della Legione "Cacciatori del Tevere" e poi di molti altri reparti della Milizia sia in Italia, sia in Libia, sul fronte russo e infine in Slovenia. La ricostruzione delle esperienze militari e belliche di Niccolò Nicchiarelli consentono all'autore una sintetica e critica illustrazione delle operazioni sui vari fronti di guerra italiani che senz'altro arricchisce il volume. Particolarmente interessante è inoltre il capitolo dedicato al comportamento della Milizia tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943, giorni e situazioni difficili su cui non si è mai fatta piena chiarezza.

L'adesione di Nicchiarelli alla RSI fu inevitabile: egli si considerava più un soldato che un gerarca e soprattutto in questa chiave prese la sua decisione. Processato nell'estate del 1945, nonostante il clima da post-guerra civile di quei giorni, gli fu inflitta una condanna detentiva abbastanza modesta che, comunque, gli venne revocata in appello l'anno successivo.

Il generale delle Camicie Nere è un buon libro, che affronta senza retorica, senza tesi preconcepite e in gran parte su base documentale, un periodo di storia italiana tra i più complessi e interessanti.

(E.B.)